

La “riproduzione” di esseri umani non è sempre scelta consigliabile

Esordio narrativo di Ian Williams salutato con favore dalla critica americana e ora tradotto in Italia per Keller. Storia al limite del surreale di amori e incroci

Marta Herzbruch

Questa è una storia che arriva dal Canada e ne sono protagonisti immigrati tedeschi, caraibici e portoghesi, che s'incrociano, s'incontra-

no e si riproducono, generando nuovi, esplosivi, ibridismi culturali. Racconta della sedicenne Felicia, arrivata a Toronto all'inizio degli anni '70 da una non meglio identificata isola caraibica con la testa piena di leggende urbane di stupri e decapitazioni, e di Edgar, playboy tabagista trentenne, discendente da una ricca famiglia d'industriali tedeschi, che non parla correttamente

l'inglese. Due mondi lontanissimi, le cui orbite non sarebbero destinate a incrociarsi e che invece collidono in una stanza d'ospedale dove sono ricoverate le madri moribonde dei due protagonisti.

Così s'apre **“Riproduzione”**, opera prima di **Ian Williams** (Keller editore, pp. 700, euro 20), ben tradotta da Elvira Grassi, costruita su un impianto quasi surreale e

con uno stile vagamente sperimentale, salutata dalla critica statunitense come 'un capolavoro'. Nato a Trinidad nel 1979, Ian Williams è cresciuto a Brampton, in Canada. Prima di questo exploit narrativo, con cui nel 2019 s'è aggiudicato lo Scotiabank Giller Prize, ha pubblicato poesie e racconti, ha insegnato poesia alla School of Creative Writing dell'Università della British Columbia e è stato writer-in-residence all'Università di Calgary. Attualmente vive a Toronto dove insegna nella locale università.

Ma vediamo quali sono le conseguenze dell'incontro tra Felicia, mulatta, e il bianchissimo Edgar.

Quando la mamma di Feli-

cia muore, la ragazza – priva di mezzi – si prende cura della Mutter di Edgar che, in cambio dei suoi servigi, anche sessuali, dà sepoltura alla madre di lei nel giardino della sua villa. Felicia, il cui



mondo è costruito sui dettagli delle sue storie splatter e un'incrollabile fede nelle parole della Bibbia, si lascia ab-

bindolare dall'evasivo Edgar, che le fa credere d'essersi fatto sterilizzare e che la sposerà. Quando resta incinta e anche Mutter muore, Fe-

licia scopre che Edgar è già sposato, che è un irresponsabile e che preferisce frequentare donne a pagamento. Lui la mette alla porta e lei deve arrangiarsi senza l'aiuto di nessuno. Intanto dalla loro mésalliance è nato Army (ovvero Armistizio), un ragazzino che impariamo a conoscere quando è già un intraprendente adolescente con tutti i difetti e i tic del padre. Army e Felicia vivono in affitto nella casa di un ex insegnante, Oliver, uno sfortunato portoghese sposato con un'americana che, dopo avergli dato due problematici figli, Heather e Hendrix, è diventata grassa e insopportabile e dalla quale ha recentemente divorziato. I figli di Oliver passano col padre i

mesi estivi e stringono amicizia con Army. Seguono altri sfortunati accoppiamenti, che riportano alla questione fondamentale attorno a cui ruota con ironia tutto il romanzo: forse al mondo ci sarebbero tanti problemi di meno se si facesse più attenzione con chi ci si accoppia. Traspare addirittura l'ipotesi che alcune persone farebbero meglio a non riprodursi proprio, visto che il risultato del connubio tra partner male assortiti è spesso il proliferare di vite disgraziate, dramma che tende a perpetuarsi nelle generazioni successive, che seguitano a mettere al mondo problematici outsider: tutti perfetti soggetti per un romanzo d'esordio. —